

COSA C'E' DIETRO AL DEFAULT

di
Enrico Costantini

Cosa si cela dietro al default Italiano, da una analisi di comportamenti, situazioni e devianze che hanno facilitato i poteri forti a precipitarci nel dramma economico e sociale.

Eccolo, è arrivato, è già qui, nessuno pensava potesse arrivare, ma è così.

Come una di quelle cose inaspettate, ma non del tutto, come un sottile doloretto al fianco, che sai che potrebbe trasformarsi in una colica renale devastante, ma fai finta di niente, non c'è, non ci deve essere, non arriverà, non deve arrivare.

E invece eccolo qui: il DEFAULT.

Chi lo avrebbe mai immaginato?.

Ma non eravamo il paese più bello, più ricco, più allegro del mondo? Quello più amato dai turisti, invidiato dagli stranieri, quello coi ristoranti sempre pieni e i voli sempre prenotati?

Eppure è accaduto, e chi si intende di economia, di cifre e di numeri, come il sottoscritto e una altra sparuta pattuglia di studiosi, lo sapeva già da almeno 4 o 5 anni che sarebbe finita così, ma inascoltato vate, ora raccoglie solo la magra soddisfazione di averlo anticipato.

Eppure era così chiaro, così evidente, che stupisce che nessuno, ne i semplici cittadini ne i politici navigati, ne i sussiegosi banchieri, ne i dotti Bocconiani se ne sia reso conto. Sui banchieri però avrei qualche dubbio che chiariremo nel seguito.

Ma era tutto così chiaro, così evidente: possibile che un paese che non cresceva economicamente, (voglio intendere in rinnovamento tecnologico, non in cementificazione), che non faceva figli, che aveva una elevata propensione a licenziare mano d'opera, a non assumerne e a delocalizzare precarizzando il lavoro, che aveva rinunciato da tempo alla innovazione e alla ricerca, che deteneva un sistema formativo che dalle vette degli anni 60 si era progressivamente attapirato sui livelli del Botswana, che aveva una pletora di evasori fiscali, una marea di leggi per proteggerli, che aveva un profluvio di politici ingordi fino alla bulimia di denaro e potere, che deteneva tutti i record sul debito pubblico, che aveva un sistema bancario bloccato su una quindicina di grandi gruppi con gli stessi amministratori assisi con inestricabile intreccio di interessi nei consigli delle solite 7 o 8 banche e assicurazioni, che aveva un tasso di inquinamento da record mondiale, con un sistema ferroviario e viario collassato, un territorio devastato da cementificazione, abbandono dei terreni produttivi e del controllo degli alvei fluviali, e in più 4 regioni regalate alla malavita organizzata, dove la maggioranza dei cittadini si indebitava oltre le sue possibilità per seguire un sogno consumistico spinto dalle TV di una guida politica da 17 anni attenta sempre e solo ai suoi interessi privati e al sollazzo sessuale con minorenni e dintorni, non potesse finire come è poi finito?

Perchè è ormai evidente a tutti che, Monti o non Monti, non ne usciremo tanto facilmente, viste le premesse.

Ma come è stato possibile tutto ciò? Come siamo entrati in questo incubo?

Non è accaduto tutto in una volta.

In genere queste problematiche scattano, nel medio periodo, quando ci sono due fattori concomitanti: un sistema scolastico formativo carente e un sistema informativo mediatico non libero ma prezzolato.

E se ci fate caso, con questi due sistemi, il potere ci è andato giù pesante negli ultimi anni, cercando di distruggere il primo, attraverso le varie aberranti riforme dell'istruzione, e di corrompere e comperare i favori del secondo.

Perchè gli era manifesto che dopo aver distrutto questi due sistemi, non avrebbe avuto alcun problema a far passare qualunque nefandezza per acqua purissima.

E così di caduta in caduta, di cedimento in cedimento, di corruttela in corruttela, di stanchezza in stanchezza a fronteggiare la valanga di fango e di sbracatura collettiva, oggi siamo arrivati qui.

Ma, mi domando, quante cose devono essere andate storte perchè tutto ciò potesse concretizzarsi?

Quante persone devono aver derogato dal loro dovere o anche solo dalla applicazione del normale buon senso nei loro compiti perchè tutto dovesse giungere a questo livello?

Quanti banchieri corrotti avranno dato crediti a persone che non lo meritavano, quanti funzionari corrotti avranno accettato una mazzetta o anche solo un favore per permettere ciò che mai avrebbero dovuto permettere? Quanti selezionatori avranno selezionato la persona sbagliata al posto di quella meritevole per paura, interesse o ingordigia? Quanti insegnanti avranno promosso un alunno che meritava la bocciatura per superficialità, noia, paura di complicazioni o disinteresse?.

Mi chiedo: quanti politici avranno assunto la decisione sbagliata per i cittadini pur di aumentare il loro tornaconto? Quanti medici avranno addossato al sistema costi che potevano essere risparmiati, quanti protocolli medici saranno stati scritti per favorire la multinazionale di turno e non il malato? Quanti vigili urbani avranno fatto la solita multa al solito sventurato che parcheggia con una ruota che sfiora le zebre pedonali, evitando di sanzionare chi viaggia, ubriaco, senza assicurazione, con le gomme lisce o drogato fradicio, solo

perchè è meno faticoso e meno pericoloso?

Quanti finanzieri avranno chiuso un occhio davanti alla mazzetta senza sanzionare la grossa ditta che magari inquina, evade, o peggio ancora truffa i clienti coi suoi prodotti pericolosi o fuorilegge? E quanti baroni universitari avranno favorito i meno meritevoli nei concorsi e nella ricerca scientifica per interesse privato, o per brama di potere, perchè si dovesse arrivare fino a questo sciagurato 2012?

In definitiva, quanti “Schettino”, (mi verrebbe da scrivere cretino, anche se è evidente che De Falco, che sapeva tutto pure lui e si è preso i meriti, non è meno colpevole), hanno contribuito a rendere il sistema Italia una squallida e deprimente metafora dell’affondamento della nave Concordia all’isola del Giglio?

E’ una enorme catena di piccoli schifosi privilegi, manchevolezze, truffe, mascalzionate, bullismi, sotterfugi, sottrazioni, menefreghismi, piaggerie, inciuci, accordi sottobanco, strizzate d’occhi, e via via in mille altre gocce e rivoli, fino a formare il fiume di fango che alla fine ha sotterrato il paese intero.

E tutto ciò origina da noi stessi, dai nostri comportamenti di singoli, o anche dal sistema e dalla congiuntura, come sempre si dice per scaricarsi la coscienza, sistema che è costruito ad arte per agevolare tali comportamenti.

Perchè se in un paese non si costruiscono buone strade, non si può parlar male di chi ha le scarpe sporche di fango.

Prendiamo ad esempio il problema che oggi appare essere il più inquietante.

Il debito.

Se avete letto il mio precedente saggio “Dalla globalizzazione alla implosione” saprete bene come esso sia devastante e contenga in se, attraverso l’interesse e l’anatocismo (interesse sugli interessi), il tarlo capace di minare una famiglia, una azienda e persino una società intera o una nazione, come oggi appare di tutta evidenza.

Ma il debito non si è formato da solo, ne quello pubblico, ne quello privato delle famiglie. E’ stato se vogliamo “sollecitato”, come una bella donna fa quando vuol sedurre un uomo.

Per il debito pubblico è ormai accettato da tutti il fatto che esso si forma per due motivi principali. Il primo lo stimolo dell’economia e il mantenimento dei servizi pubblici, il secondo l’interesse elettorale privato dei politici.

Ma in realtà dietro c’è un altro grande motivo: l’ingordigia dei banchieri centrali.

Ora, se andiamo ad analizzare la cosa vedremo che un debito non può formarsi se non si forma un credito, cioè un creditore che facendo credito indebita il debitore.

Debito e credito scontano sempre una condizione di reciprocità.

Ma se escludiamo l’usura, che è un tipo di prestito che tende a strozzare il debitore e a non metterlo più in condizione di ripagare il debito per le vie corrette, (ed è un grave reato, o almeno dovrebbe essere perseguito per tale), il credito concesso da una Istituzione Finanziaria ha invece una caratteristica primaria: in tutti i libri di rudimenti di Tecnica Bancaria si legge che deve essere concesso con la prudenza del “bonus pater familias”.

Cioè chi concede il credito, (in genere una istituzione creditizia), poichè come Banca non presta soldi suoi, ma in massima parte dei suoi clienti, deve porre la massima attenzione nel fatto che il debitore sia solvibile e possa quindi ripagare il debito.

Ora vi pare che negli ultimi anni le cose siano andate così?

Chi ha permesso che si formasse l’enorme debito italiano che ora pare non essere possibile ripagare, e di cui nessuno vuole assumersi la responsabilità?

I banchieri. Ma è anche evidente che lo Stato, e per esso specificatamente i politici, per i motivi elettorali di bottega di cui dicevamo prima, si è indebitato troppo. E ha ceduto alla lusinga di credito facile dagli stessi che glielo concedevano; i banchieri stessi.

E perchè i politici, gli amministratori, lo Stato si sono indebitati tanto?

E’ evidente che da Tangentopoli in avanti abbiamo la risposta: se ogni imprenditore cui venivano appaltati lavori pubblici sapeva che doveva obbligatoriamente aumentare il costo delle opere di tot milioni per poter ricavare alla fine un utile per se stesso, dopo aver corrisposto le decine e decine di tangenti che era obbligato a pagare dai livelli politico/burocratici più bassi fino ai più elevati, per ottenere il lavoro, riesce ben chiaro comprendere perchè un chilometro di TAV costi in Germania o in Francia 11 milioni di euro e da noi 48.

Ma allora chi ha sbagliato? La banca che ha concesso troppo credito a chi, magari indebitato già fino al collo non lo meritava, o ha sbagliato chi invece ha richiesto più credito del dovuto, pur sapendo che non sareb-

be stato mai in grado di ripagarlo?

Questa domanda non è di poco conto. Perché ad esempio ci si potrebbe chiedere: perché le banche hanno continuato a erogare credito, o i politici a richiederlo, quando il debito era di 1400 miliardi di euro? e quando era di 1700 miliardi di euro? 1700 miliardi era un debito sostenibile e i 1900 di oggi no?

E 1400 era già insostenibile o no?

Insomma, esisteva un limite di guardia o tutti navigavano al buio come Schettino?

Il fatto è che per lo Stato, indebitarsi significa emettere dei bond, o meglio obbligazioni, impegni di pagamento a scadenza, strumenti finanziari che appunto lo indebitano. Questi possono essere acquistati da privati, o anche da banche, o dal sistema creditizio internazionale.

Ma se il debitore continua a chiedere soldi a tutti, anche offrendo via via interessi maggiori, senza mai cercare di risparmiare e ripagare il debito già contratto, pensate che i creditori dovrebbero continuare a acquistare il suo debito o dovrebbero invece saggiamente preoccuparsi e smettere di finanziarlo?

La risposta è nella situazione che viviamo oggi: gli altri non si fidano più di noi per il debito troppo elevato e non ce ne concedono di ulteriore se non “a strozzo”, cioè a tassi così elevati che ci porteranno in breve a non ripagare più alcun debito contratto, cioè al fallimento.

Che poi in questa sfiducia si rifletta anche la sfiducia in una Unione Europea che è solo una unione monetaria ma non politica, e che in 10 anni ha dilapidato la sua riserva di credibilità con scelte miopi e sbagliate, questo è di tutta evidenza, ma non sposta i termini del problema e anzi li aggrava.

Ma perché e da chi è stato richiesto tutto questo credito?

Dai politici di turno, i quali, lungo l'arco degli ultimi 30 e passa anni, vivendo l'impegno politico come un lavoro di lungo corso e non un servizio temporaneo che i migliori forniscono al paese, come pensava Pericle 2500 anni fa, ne fanno dagli anni 80 in poi lo strumento principale del loro potere, per rimanere in sella il più a lungo possibile, e lucrare sulle laute prebende e i privilegi che essi stessi si auto concedono.

Come asseriva il povero Montanelli: è meglio fare il giornalista che lavorare: ma forse è ancora meglio fare il deputato, o il politico in genere.

Perché è chiaro che se concedi finanziamenti a fondo perduto ad aziende che non lo meritano, se concedi pensioni a chi non lo merita, se costruisci opere che non servono al paese ma solo a chi le costruisce, se ti inventi leggi di spesa che favoriscono solo alcuni e non la collettività, alla fine ti sarai formato un tale bacino di “clientes”, di persone che ti devono gran parte della loro agiatezza e posizione sociale e che sono disposti a sostenerti politicamente qualunque scelta tu faccia, buona o sbagliata che sia, da non doverti più preoccupare per il tuo futuro o per le scelte che andrai a fare in seguito.

E questi “clientes” saranno così legati a te a filo doppio dal tuo e dal proprio interesse personale, che saranno disposti perfino a giurare che una Marocchina può avere un presidente Egiziano come zio, o che le intercettazioni telefoniche e le foto di un deputato con un mafioso non sono oggetto di prova in tribunale, o che i gay sono brutti e cattivi e i preti pedofili invece godono di ampie simpatie fra la popolazione, o che in classi di 38 alunni con un computer ogni 3 si impara altrettanto bene che in classi di 20 con un computer a testa, o che la ricerca scientifica non serve a nulla e bastano i tunnel scavati fra Italia e Svizzera per far passare i neutrini (ammesso che a costoro di neutroni ne siano rimasti abbastanza nei loro cervelli bacati).

E' proprio vero: quando devi tutta la tua fortuna personale a qualcuno è difficile che tu sia il primo ad ammettere di averlo visto rubare o truffare.

Ma torniamo al concetto che esprimevo poco anzi: controllandone la cultura e l'informazione, e avendo una disponibilità illimitata di denaro, ad un paese si può arrivare a far credere di tutto, a far passare per buona qualunque scempiaggine economica, sociale, politica: a teorizzare che per aumentare l'occupazione si deve poter licenziare chiunque impunemente, che i guadagni delle multinazionali si privatizzano e le loro perdite si pubblicizzano e le pagano i cittadini, che la cultura e lo spettacolo non danno da mangiare, che produrre rondelle, t-shirt e cuscini a sfera rende ricchi e beati, che le orge di vecchi satiri sono cene eleganti a base di coca-cola, (e non solo di coca), che gli insegnanti, i magistrati, i giornalisti (quelli non già al soldo), sono di sinistra e pazzoidi, e tutti gli altri sono di destra (come se destra e sinistra avessero senso e non fossero ormai più che vuote espressioni geografiche).

Ma insomma, di riffa o di raffa, tutti ormai, più o meno, dovrebbero aver compreso come si è potuti arrivare al default, e che tanto facilmente non ne usciremo, non solo per le difficoltà oggettive evidenti, ma anche per la rovina totale di tutto quel tessuto umano e sociale che, corrotto da decenni di cialtronerie e di furberie si è ormai adagiato su una china morale che esso stesso, autoassolvendosi, considera solida e pulita, mentre è

ormai indicibilmente verminosa e votata alla autodistruzione.

Ma per comprendere come uscirne, o almeno tentare di risollevarsi, mi pare importante prima capire cosa si nasconde dietro al DEFAULT e alle persone che stanno tentando pervicacemente di facilitarlo.

Non stupitevi, avete capito bene, questa affermazione non è in contrasto con quanto detto fino ad ora.

E' vero, spesso sono stati i nostri comportamenti scellerati a facilitare la situazione in cui ci troviamo, ma c'è chi li ha sfruttati e fomentati, sollecitati e strumentalizzati, facilitati e veicolati, per giungere al suo scopo: il DEFAULT.

Ma perchè?.

Andremo ad indagarlo.

Allora, tutti ricordiamo che tutto è cominciato con la crisi dei mutui subprime a metà del 2008, e cioè dalle banche e dal sistema finanziario.

Ma ricorderete che si trattava di banche e finanziarie private, (ricorderete che la Lehman Brothers, la prima a trovarsi in difficoltà fu lasciata fallire, per poi invece concedere alle altre istituzioni finanziarie tutto il denaro che volevano per risollevarle, pur di evitare che fallisse tutto il sistema.

Ma chi ha finanziato tutto il sistema?

In America la Federal Reserve e in Europa la BCE, anche se con procedure e in maniera un poco differente.

Ma, se avete letto il mio precedente saggio, saprete che queste banche non sono dello Stato ma per ben più del 90 % sono in mano a privati. (vedi il mio precedente saggio).

Anche perchè se lo Stato ne detenesse la maggioranza, essendo a quel punto uno Stato Sovrano, potrebbe decidere esso stesso di emettere tutta la moneta che vuole, quando vuole, senza il debito (o signoraggio) inserito dentro alla moneta stessa. (al proposito vedi il mio saggio "Dalla Globalizzazione alla Implosione"), e quindi senza indebitarsi e indebitare i suoi cittadini.

Ma come è possibile che esista questo meccanismo perverso?

Dobbiamo fare, per capire, un salto indietro nella Storia.

La prima Banca Nazionale, la Banca di Inghilterra, fu fondata attorno al 1694, press'a poco all'epoca di Oliver Cromwell e del periodo più turbolento del medioevo inglese, ricco di guerre e di rivolgimenti.

Il problema della moneta e di chi dovesse emetterla era allora importante quanto lo è adesso.

Considerate il denaro come un "codice" per lo scambio di beni e servizi o come una merce: è evidente che chi detiene il monopolio di una merce, è in grado di trarre enorme vantaggio da questa sua posizione.

Ora prima della creazione delle banche, il denaro era per lo più costituito da monete d'oro o di argento con su incisa una effigie e la caratura del metallo.

Esse avevano valore di per se stesse.

Ma portare grosse somme con se, dato il peso e i briganti in circolazione, era pericoloso e scomodo, così chi aveva denaro lo depositava presso gli orafi, o i così detti cambiavalute.

Per inciso ricordo che i cambiavalute esistevano anche al tempo di Gesù, e anzi, l'unica azione violenta di Gesù, riportata dai Vangeli, nei suoi 33 anni di vita egli la compie proprio contro di essi, scacciandoli dal Tempio di Gerusalemme.

I cambiavalute infatti, detenevano il monopolio di cambiare le merci e il denaro degli ebrei, che pagavano le tasse a Roma, in "sicli" da mezzo grammo d'argento, che erano l'unica valuta accettata dai Romani.

Da questo monopolio essi traevano dunque un potere e un guadagno immenso.

Ora tornando al 1694, i cambiavalute inglesi davano, in cambio del metallo prezioso depositato, una ricevuta, esattamente come nel 1300 i cambiavalute e orafi Fiorentini e Veneziani, (primo nucleo di banchieri nel senso moderno del termine), ricevuta che poi finì per essere scambiata dai commercianti e accettata da tutti.

Era nata la nota di banco, o banconota.

Ma ora si presentò la necessità di stampare banconote, cioè denaro, e se ne doveva stampare tanta quanto era il metallo prezioso depositato.

Poichè però i cambiavalute si resero conto che quasi mai i detentori del metallo prezioso venivano a ritirarlo tutto insieme, restituendo le banconote, si instaurò così il perfido meccanismo della "riserva frazionaria" (vedi il mio precedente saggio).

Per ogni "tot" di metallo prezioso, i cambiavalute potevano emettere 10 volte tanto di valuta cartacea, cioè la emissione di denaro in misura molto maggiore dei depositi. Ma ciò, con tutta evidenza, finiva per ridurre il valore del denaro in circolazione fra i cittadini, perchè era denaro non garantito da alcun valore reale.

I cambiavalute cominciarono a prestare denaro cartaceo a chi ne faceva richiesta, dietro compenso di un

interesse.

Ciò, secondo i dettami di S. Tommaso d'Aquino era contrario alla religione perchè configurava il peccato di usura, ma nel tempo, con la scusa che chi prestava rischiava del suo e aveva qualche spesa da sostenere, la faccenda fu fatta passare anche da un punto di vista etico/religioso.

Ma a chi prestavano questi cambiavalute?

A tutti, ma principalmente al potere, cioè al Re.

E principalmente i prestiti erano fatti per finanziare altre guerre e altre conquiste terriere.

Cioè più guerre e più guadagno per i cambiavalute.

Le guerre infatti sono da sempre il più grande generatore di debiti e di guadagni in assoluto, e il debito era il pane per i cambiavalute stessi.

Ad un certo punto gli orafi, o cambiavalute, si veda bene non ancora veri e propri banchieri, capirono che potevano fare più guadagni facendo oscillare il mercato fra due posizioni contrastanti: TANTO denaro disponibile e POCHISSIMO denaro disponibile.

Attenti: questo è il fulcro centrale del problema, che ancora oggi sussiste.

Perchè?

E' presto detto: poichè essi controllavano l'emissione del denaro. Prestandone di più in certi periodi, favorivano la creazione di lavoro, di imprese e la creazione di merci e prodotti; poi togliendo di colpo il credito, ad intervalli più o meno prestabiliti fra di essi nella loro cerchia, causavano il fallimento e l'insolvenza di molti artigiani e imprese, e ne fagocitavano ed incameravano i beni e le merci in pagamento del credito che essi non erano più in grado di saldare, diventando via via più ricchi e potenti.

Per arginare il potere sempre più grande dei cambiavalute, il re Enrico creò il sistema dei "Tally-stick".

Erano bastoni di legno con incise tante tacche quanto era il valore da attribuire.

Il bastone veniva spezzato longitudinalmente in due, e il re ne deteneva una metà, a garanzia che non fosse manipolato, e metteva sul mercato l'altro pezzo.

Era un sistema furbo, che tagliava fuori i cambiavalute ed infatti ha funzionato in Inghilterra per più di 700 anni fino al 1826, garantendo la valuta sul mercato.

E non chiedetevi perchè la gente accettasse un pezzo di legno come pagamento, perchè alltrimenti vi chiederei per quale motivo voi stessi accettate un pezzo di carta senza valore con su scritto 50 euro, tutt'oggi nel 2012.

D'altra parte, come vi ho già detto più in alto, il denaro non è altro che una convenzione, un codice, viene accettato se ha credibilità, sulla fiducia.

E poichè il Re accettava il pagamento delle tasse in tally-stick il sistema ha funzionato così bene che tutto l'Impero Britannico fu istituito finanziariamente con tale sistema.

Ma i cambiavalute non si rassegnavano, essi detenevano ancora grandi quantità di oro e argento e spingevano costantemente per una valuta basata su questi metalli.

Tornando alla metà del 1600, Re Carlo fu detronizzato e messo a morte da Cromwell il quale, subito, riportò in auge i cambiavalute e restrinse di molto le leggi sull'usura.

Il risultato fu un mezzo secolo di guerre sanguinose e costosissime, tutte finanziate dai cambiavalute.

Alla fine del 1600 l'Inghilterra era dissanguata dalle guerre contro Olanda e Francia e il potere centrale si rivolse di nuovo ai cambiavalute per avere ulteriore credito. Il prezzo da pagare però fu pesantissimo: la concessione a fondare una banca privata ratificata dalla Corona Inglese, che fosse autorizzata a emettere valuta dal nulla.

In cambio i banchieri avrebbero garantito al governo, cioè al potere centrale, tutto il denaro che voleva, purchè questo glie lo rendesse attraverso la tassazione dei cittadini. Geniale vero?

E il nome di questa banca fu Banca di Inghilterra, per imbrogliare i gonzi e la società inglese, anche se in realtà era una banca totalmente privata, la prima Banca Centrale del mondo.

Ed era privata, ne più ne meno come lo sono oggi la Federal Reserve e la BCE.

Anzi, anche la FED nacque con lo stesso sistema. Le varie guerre in America, prima di indipendenza poi di secessione, costarono molto denaro, e anche là gli orafi, o cambiavalute, finanziarono alcune della parti in lotta.

Anzi spesso finanziavano entrambe le parti avverse, come successe da parte del banchiere Rotschilde durante la seconda guerra mondiale, col patto scellerato che la parte vincitrice avrebbe saldato anche i debiti del soccombente.

Comunque anche il nascente stato Americano, emanazione delle Colonie Inglesi nel nuovo mondo, per evitare di contrarre ulteriori indebitamenti, cominciò a coniare in proprio denaro, arrivando a stampare “certificati provvisori coloniali”, che non erano garantiti da oro e argento, ma erano denaro a “corso forzoso”, che non indebitava lo stato emittente con nessuno.

Ma ciò cozzava con gli interessi degli avidi cambiavalute.

Inoltre i banchieri in Inghilterra si erano resi conto che i coloni di oltre atlantico avevano capito il trucco del denaro a debito, e non potevano permettere che le colonie si affrancassero dal sistema basato sulla garanzia di oro ed argento, cioè sul debito.

Vararono quindi leggi che imponevano alle colonie d’oltre oceano di non stampare banconote, ma di pagare le tasse alla madrepatria solo in oro ed argento.

Questo fu uno dei motivi principali scatenanti la Grande Rivoluzione Americana.

Alla fine, dopo alterne vicende, dopo la fine della guerra vinta dalle Colonie, gli avidi cambiavalute americani si compraronο comunque la loro vittoria con la robusta corruzione di alcuni senatori.

Infatti dopo una lunga lotta a base di colpi bassi e intrighi, durata anni, fra presidenti come Jackson e Lincoln, che lottavano per una indipendenza finanziaria dello stato, e gli ingordi cambiavalute, il 24 dicembre del 1913 essi ottennero la loro vittoria: fu varato, con soli 3 senatori presenti in parlamento e gli altri in vacanza per Natale, e a loro insaputa, il Federal Reserve Act, che costituiva la Banca Centrale Americana, ma di fatto una banca privata, con la potestà di stampare denaro dal nulla prestandolo a debito allo stato.

E ciò con buona pace di Abramo Lincoln, che era stato ammazzato anni prima perchè aveva permesso e incentivato la coniazione di denaro da parte dello stato Americano a costo e debito zero per i cittadini, e pure con buona pace di tutti quelli che credono ancora che sia stato ammazzato da uno schiavista del sud. (per inciso l’assassino anni dopo confessò di essere stato al soldo dei banchieri).

Ora tutto ciò dovrebbe già avervi fatto alzare le orecchie.

Non assomiglia molto a quello che stiamo vivendo oggi?

Non è la BCE un privato che stampa denaro dal nulla e ce lo addebita al costo facciale?

E non siamo noi costretti a controvalorizzare alla BCE questo denaro con la emissione a garanzia di BTP e CCT di eguale valore indebitandoci per l’eternità?

Ma, come diceva Lincoln, se uno stato può emettere una obbligazione da un dollaro (cioè del debito), può emettere anche una banconota da un dollaro (che non la indebita).

Allora perchè indebitarsi per la gola con un privato (la BCE o la FED) quando uno stato sovrano potrebbe emettere esso stesso le banconote che gli servono?

Il fatto è che quasi ogni stato moderno ha una Banca Centrale. e quasi tutte sono per la maggior parte private.

Siamo di fatto in mano ad una plutocrazia di ricchi banchieri e finanziari, che per diventare sempre più ricchi e influenti non guarda in faccia a nessuno.

E il trucchetto del “più credito, meno credito” funziona egregiamente tutt’ora.

Non ci avete mai fatto caso, ma ogni tanto i mezzi di informazione ci informano che siamo in situazione inflattiva, i prezzi crescono e bisogna porvi rimedio.

A parte il fatto che l’inflazione, calcolata con un paniere farlocco di beni e servizi, non è per nulla rispecchiante i veri valori delle variazioni dei prezzi, cosa fa a questo punto in genere la Banca Centrale del paese in questa situazione?

Alza il tasso di sconto, cioè il prezzo del denaro, e restringe il credito con la scusa di combattere l’inflazione. Sarebbe questa secondo voi la mossa giusta da fare?

Ma se alzo il prezzo del denaro rendo più costosi energia, trasporti, creazione e distribuzione delle merci, produzioni agricole e industriali, in sostanza tutto.

Ed è una palla colossale quella che vi raccontano che restringendo il credito e alzando il tasso di sconto la gente comprerà di meno riportando in basso l’inflazione: primo perchè molti si indebiteranno per mantenere il livello di vita attuale o per farlo metteranno mano ai risparmi, altri non potranno che continuare a pagare, perchè le tasse, il mutuo, le bollette, l’affitto e i generi di prima necessità, i contributi, tutti aumentati a seguito di queste politiche, debbono comunque essere sempre pagati, per evitare di finire sotto un ponte come barboni.

Ma l’effetto ultimo sarà quello di impoverire la gente.

E infatti alternando a comando inflazione e deflazione la gente si impoverisce irrimediabilmente.

Se invece di fronte a un fenomeno moderatamente inflattivo si drenasse più denaro dal mercato, ad esempio restringendo il credito al consumo o la concessione di prestiti personali, diminuirebbero le persone che vogliono e possono comprare certi beni, e il prezzo di quei beni, e quindi l'inflazione, diminuirebbero. E uno Stato sovrano ha la facoltà di fare ciò.

Ma purtroppo noi non siamo più uno Stato sovrano.

Abbiamo ceduto la nostra sovranità monetaria per l'Euro dal 2002.

E i banchieri non ci pensano neppure di frenare il credito al consumo, che anzi fa molto comodo a loro, per indebitare la gente, e giova pure alle grandi catene industriali distributive, che sono esse stesse parte dell'in-granaggio.

C'è chi disquisisce dottamente se l'euro sia stata una fortuna o se una iattura per l'Italia.

Non dimentichiamoci però che tutti costoro sono uniti nel ritenere che il peccato originale insito nell'euro, oltre a essere una moneta privata senza una sottostante unione politica dei 27 stati, sia quello di essere una valuta troppo forte e di non poter svalutare, rendendo difficili le esportazioni.

E spesso si chiedono se un euro a due velocità, con una velocità B per Italia, Grecia e Spagna e Portogallo, non favorirebbe la nostra economia.

Ma ciò è miope e stupido.

Noi una valuta che poteva svalutarsi rispetto all'euro la avevamo già, e si chiamava LIRA.

E tralascio qui le geremiadi sul fatto che siamo entrati in Eurolandia con dei fondamentali economici troppo gracili e con un concambio Lira/Euro che non abbiamo potuto negoziare dalla nostra posizione di ultimi della classe, e per di più in difficoltà coi conti pubblici.

Qui si torna al problema delle Banche Centrali: sì, ne abbiamo bisogno, ma santo Iddio, che non siano private e che stampino denaro che non ci indebiti, e che non generino a comando inflazione e deflazione, proprio le 2 cose per lottare contro le quali esse sarebbero state demandate ufficialmente.

La truffa di una banca centrale privata è veramente enorme e si risolve in una tassazione occulta per il cittadino. Lo Stato, ma di fatto i politici, in teoria per finanziare i servizi, il welfare e le opere pubbliche, istituti che dovrebbero ridistribuire la ricchezza e rendere la vita più facile al cittadino, (ma quasi mai lo fanno in modo equo), vendono bond alla banca centrale per pagare prebende e posti di favore per i quali i politici stessi non hanno ne la voglia, (e neppure la possibilità che si sono essi stessi preclusi), di stampare moneta, e neppure la voglia di istituire una tassa specifica per fare cassa. E facendo ciò indebitano i cittadini perchè quei bond, dati in garanzia alla banca centrale, andranno ripagati.

Ma le obbligazioni, o bond, vengono acquistate con denaro che la banca centrale stessa crea dal nulla.

Cioè indebitano ulteriormente i cittadini, che non hanno purtroppo meccanismi di controllo su questa prassi, e in più aumentano l'inflazione.

Sì, perchè più denaro creato dal nulla c'è in circolazione, e meno vale il denaro nelle mani del cittadino.

E quindi aumenta l'inflazione, che è una tassa occulta a carico del cittadino stesso.

E così si viaggia costantemente fra una successione di boom e di depressioni, proprio ciò che una Banca Centrale dovrebbe evitare che avvenisse.

Se ci pensate bene vedrete che ad esempio in America, dal 1913, anno di creazione della Federal Reserve, gli Stati Uniti hanno vissuto il boom degli anni ruggenti (gli anni 20), poi la crisi gravissima del 1929, poi di nuovo il boom del 1940 per l'inizio della seconda guerra mondiale, poi di nuovo la crisi durante la Crisi Petrolifera del 1970, poi di nuovo il boom delle borse fino al 1997, con lo sbom successivo proprio delle borse nel 1998, poi di nuovo crescita e un nuovo tonfo col celebre 11 settembre 2001, poi di nuovo il boom e infine la ennesima caduta del 2007 con i mutui subprime e il fallimento del sistema finanziario tutto.

Tutte cose che una banca centrale come la Federal Reserve avrebbe dovuto evitare, ed invece ha favorito.

Quello che vorrei che capiste è che, più il potere delle banche centrali ci indebita, più i governanti, anche per il proprio tornaconto personale elettoralistico, sono spinti ad aumentare le tasse, che gli servono per ripagare il debito e rimanere sulla loro poltrona dorata, visto che lo Stato, (cioè essi stessi), rinuncia a stampare denaro ma demanda ciò alla Banca Centrale PRIVATA in cambio dei privilegi che ne ottiene come abbiamo visto prima.

Negli Stati Uniti, come in quasi tutti i paesi del mondo, esiste un monopolio monetario e finanziario di fatto. Infatti al pari della Banca d'Inghilterra e della Federal Reserve, sono private molte delle altre banche come la Banca di Francia, La BCE, la Banca d'Italia, la Bundesbank, e molte altre.

Il loro monopolio è la nostra rovina.

Io potrei anche lavorare e diventare ricchissimo, ma questa mia ricchezza mi sarà sempre pagata attraverso denaro stampato dalla banca centrale privata, non esiste alcuna possibilità che io possa essere pagato in oro o altri titoli di pagamento pubblici o dello stato, che non indebitino me e la comunità.

Questo monopolio della moneta è in possesso di un gruppo di banche centrali private che sono a loro volta di proprietà delle famiglie più ricche del mondo, dai Rotschilde ai Rockefeller ai Soros, ai Buffet, ai Poulson, e così via. Essi vogliono raggiungere un solo obiettivo: il controllo totale di tutte le risorse di capitale e di ricchezza del mondo, e quindi alternando inflazione e deflazione, abbondanza e penuria di credito, arrivare a controllare le vite e i comportamenti di tutti i cittadini del mondo e la disponibilità di tutte le risorse, merci e i servizi.

Comprendete il grande disegno globale?

Ora analizziamo alla luce di questi fatti la situazione Italiana, e più in generale quella Europea.

Chi è Mario Monti, nominato da una persona sola, Napolitano, (egli stesso mai votato da alcuno di noi, ma nominato Presidente a sua volta da un parlamento che noi stessi non abbiamo mai votato a causa del famigerato "Porcellum"), chi è il Presidente del Consiglio cooptato al suo posto da un intreccio incredibile di mancate responsabilità, tornaconti inconfessabili, inciuci inestricabili e spinte innominabili di personaggi oscuri? Bene, Monti è presidente per l'Europa della Trilaterale di Rockefeller, membro del comitato direttivo del Bilderberg Group, Advisor senior di Goldman Sacks, la banca americana che con il famoso credit default swap da 110 miliardi di euro ha truccato poi mandato in fallimento i conti della Grecia, è presidente del gruppo Breguel, un gruppo di pressione Belga formato da alcune centinaia di banchieri, industriali, assicuratori, finanziari e lobbysti europei, è membro dell'Aspen Institute, (presieduto da Tremonti), è ex commissario europeo con un doppio mandato di ben 10 anni rinnovato da Berlusconi, è senatore a vita, ed è massone; infine è stato prima preside, e ora docente, della Bocconi di Milano una delle più sovvenzionate e potenti università private italiane, dal cui ambito provengono anche molti altri membri cooptati da Monti nel suo governo. E, se mi passate la battuta, è pure allergico al lavoro stabile, che lo annoia terribilmente.

Ora alla luce di ciò negare che Monti sia il rappresentante, l'epigone, il sodale, lo strumento dei poteri forti finanziari, industriali e imprenditoriali Europei e mondiali, risulterebbe alquanto difficile.

Ebbene, adesso credere che una tale persona, che fra l'altro non deve rispondere del suo operato a nessuno e in particolare a nessun elettorato, se non ai poteri forti prima citati, possa fare il bene e l'interesse dei cittadini, lavoratori, pensionati disoccupati e diseredati Italiani, e non quello della grande finanza e dei banchieri centrali, mi pare che non sia cosa neppure da domandarsi.

Anzi direi che se analizziamo le prime decisioni prese da Monti nei primi giorni di mandato esse sono così chiare e lampanti da disvelare subito quale sia il suo compito, compito non dissimile da quello di Papademos, ex vicedirettore della BCE ora premier in Grecia, e da quello del nuovo ministro delle finanze Spagnolo, ex direttore per l'Europa di Lehman Brothers.

Cioè affossare l'Italia, l'Europa e l'Euro.

In ossequio a quella legge dell'alternanza di credito sì, credito no, che indicavo poco sopra.

Se analizziamo con spirito obiettivo le sue mosse e la manovra finanziaria, senza farci trasportare da simpatie o antipatie politiche, non possiamo che pervenire a ciò che ho appena affermato.

Quali sono state le sue prime mosse?

Affossare il potere di acquisto dei pensionati e classi lavoratrici, drenare liquidità dai possessori di prima casa e lavoratori, e mettere in discussione la struttura del lavoro e lo stato sociale, aumentare tutta una serie di accise, tasse, balzelli, costi, prodotti e servizi che vanno ad incidere sugli strati più poveri della popolazione, già in forte difficoltà.

Cioè drenare liquidità e potere di acquisto dai più diseredati per trasferirli alle banche, alla finanza, al padronato, ai più benestanti.

E' di tutta evidenza che Monti, per imbastire una manovra non recessiva e che invece finirà per affossare totalmente, come già in Grecia, il mercato e i residui risparmi dai cittadini, aveva di fronte a se talmente tante autostrade spianate e aperte, talmente tante possibilità e scelte differenti, che il fatto che non ne abbia voluta imboccare neppure una, con la scusa della fretta e del "non possumus", la dice lunga sui suoi intendimenti e sui suoi compiti.

Anzichè ritirare la missione militare Afgana (23 miliardi annui), rifiutare di pagare i 131 cacciabombardieri F35 difettosi e costosissimi (14 miliardi), disdire la TAV in Val di Susa (22 miliardi) e reimpiegarne i fondi per mettere in sicurezza fiumi, alvei, torrenti, frane, strade, scuole, asili, carceri e quanto altro, anzichè ob-

bligare le 10 concessionarie statali per il gioco d'azzardo a pagare i 98 miliardi di euro che da 5 anni devono allo Stato per multe e tasse pregresse non pagate, anzichè abolire le province (2 miliardi di risparmio), accorpare i comuni sotto i 5000 abitanti (altri 5 o 6 miliardi risparmiati), costringere gli evasori scudati a pagare non un misero 1,5% ma un 10% (altri 7 o 8 miliardi di risparmio), cosa fa il caro Monti?

Si accanisce su iva, accise, benzina, autostrade, bolli, conti correnti, elettricità, gas, tabacco trinciato, sigarette, irpef regionale e quanto altro.

Ma come, ma per fare queste cose bastava un misero ragionierucolo diciottenne appena diplomato con la media del 36, altro che Bocconi e compagnia bella!

Da uno col curriculum di Monti, e con quello che ci costerà da qui a 90 anni come Senatore a vita, ci saremmo aspettati maggior fantasia ed iniziativa

E ciò rinforza la analisi di prima sui suoi compiti.

Ma Monti non poteva fare sfoggio di fantasia, perchè è lì per fare l'esatto contrario di quanto credono tutti gli ingenui.

Vedete, se ora cercate di utilizzare questo piccolo esercizio mentale, lo stesso che con semplici deduzioni vi ho portato a fare, vi renderete conto che funziona anche per molte altre cose.

E vi darà la possibilità di vedere la situazione globale in cui stiamo avviluppandoci, anche se in realtà, per renderla meno visibile ai cittadini, essa viene spezzettata (da chi sa e la pone in atto), in miriadi di piccole realtà, situazioni, azioni, annunci, articoli, leggine, comportamenti, ammiccamenti, dichiarazioni, episodi, che di primo acchito e superficialmente appaiono banali, scollegati, e per sino doverosi, ma che se analizzati col senso del "cui prodest", a chi fa comodo, e "in che direzione mi porta questa cosa", vi renderete conto che tutte concorrono a comporre il grande disegno globale verso cui si tende.

Ad esempio: tutti ricorderete la sparata della pur Ottima Milena Gabanelli sul divieto totale di uso del contante a fine 2011.

Quasi tutti hanno plaudito dietro a quella baggianata mondiale in salsa Report, sulla bellezza di un mondo senza contanti per battere l'evasione e il malaffare.

Già, ma a parte che l'evasione si batte, (come in America), con la possibilità di scaricare da parte dell'acquirente, con pene severe e certe, per gli evasori, e con aliquote di tassazione sopportabili, provate ad applicare la regoletta di prima.

A cosa mira? A chi fa comodo?

A fare sì che tutti abbiano la necessità di un conto corrente e di una carta di credito, per altro con un enorme aumento dei vostri costi e di quelli degli esercizi commerciali, e delegando al solito banchiere di turno il controllo di tutto il vostro denaro con un solo tasto, e anche il controllo dei vostri dati sensibili (cosa comprate, dove, come, quanto e dove vi trovare in un certo momento).

Inoltre non mi pare che l'idea di non pagare più in contanti le pensioni oltre i 1000 euro si configuri come una severa ed esaustiva norma contro il riciclaggio e l'evasione. Già mi immagino torme di vecchietti sdentati, e zoppicanti con il loro bel bastone, correre coi mille euro di pensione ad acquistare, droga, armi, o prestazioni di prostitute d'alto bordo o correre a portarli alle Cayman o a San Marino, o ad acquistare una Ferrari 599.

Pensate adesso alla istituzione della posta prioritaria e dei treni ad alta velocità. Penserete che sono due argomenti non centrano col nostro ragionamento, e che non hanno nulla in comune.

Invece no.

Con l'istituzione di questi due strumenti si è detto al cittadino: puoi continuare a spedire la posta e a viaggiare in treno lentamente, ma se vuoi un servizio migliore e più rapido in questi due campi paghi di più, a tua scelta, ma vuoi mettere il risultato?

Il risultato è stato che, dopo un po', i gestori monopolisti hanno tolto la posta normale e i treni normali e vi siete trovati di fronte ad un servizio che costa molto di più, ma a volumi aumentati, funziona come e forse peggio del precedente ma ben più economico.

E per di più senza consegna giornaliera della posta, e senza treni notturni con carrozze letto, per la delizia degli emigranti meridionali.

E' un metodo scaltro e coperto per aumentare i costi di due servizi essenziali per i cittadini, in modo strisciante, e per drenare denaro dai cittadini, non certo abbienti, verso monopolisti o industriali e banchieri di turno.

Se invece vi avessero annunciato subito: raddoppieremo il costo di treni e poste, vi sareste imbufaliti e sare-

ste scesi in piazza cercando di opporvi all'ingiustizia subita.

Con lo stesso metodo, consideriamo ora l'aumento delle tariffe autostradali.

Vi hanno raccontato che servono per pagare il servizio e la costruzione e manutenzione delle autostrade. Ma intanto il 95% delle autostrade è stato costruito fra il '56 e il '75, e dopo 30 anni le concessioni dovevano scadere e le autostrade, già pagate da 30 anni di pedaggi, dovevano andare all'Anas e divenire gratuite, come ad esempio in Germania.

Invece le abbiamo regalate a un monopolista, Benetton, che oltre a non fare quasi manutenzione, (e lo stato di guard-rail, asfalto, connessioni dei viadotti, segnali arrugginiti e mancanti è lì a dimostrarlo), ha anche ottenuto il prolungamento della concessione da 30 a 50 anni e l'aumento dei pedaggi da parte di chi, lo Stato, poteva tranquillamente opporgli un rifiuto motivato.

Ebbene, non è anche questo un drenaggio ingiustificato di denaro dai poveri utenti al ricco monopolista?

E prendete il caro, nuovo codice della strada.

Il mese scorso sono andato da un amico vigile urbano e dopo avergli chiesto di trarlo dallo scaffale, gli ho dato un'occhiata: è un volume di oltre 1000 pagine in corpo 8, piccolissimo, con una marea di norme, codicilli, rimandi, cavilli, precisazioni, consigli, articoli, pene, reati, sanzioni, variazioni praticamente infinita. Ho chiesto al mio amico di spiegarmi alcune cose, ma se le è dovute leggere per 10 minuti buoni perchè non se le ricordava e faticava ad interpretarle.

Ma come, io dovrei sapere oltre 1000 pagine di norme a memoria per non incorrere in qualche multa, e neppure un esperto sa raccapezzarsi?

Ma allora anche questa è l'ennesima truffa per drenare denaro dai diseredati, che già faticano a pagare bollo, revisioni, manutenzione, assicurazione, benzina e quanto altro, mentre tutto ciò non tocca i ricchi e danarosi. Infatti le sanzioni sono spropositate: 331 euro se con una auto ed un carrello di 2 metri in autostrada fai i 95 invece degli ottanta, con 3 punti persi dalla patente (giuro che avendo fatto l'esame per la patente 39 anni fa proprio non lo ricordavo).

E poi ancora 168 euro se in una strada di campagna rettilinea e senza abitazioni fai i 72 invece dei 50 all'ora. Certo se una multa così la prende Benetton si può anche mettere a ridere, ma se la affibbiano a quasi tutti gli operai, muratori, impiegati e commesse di questo paese, quel mese quei disgraziati dovranno scegliere se mangiare, pagare l'affitto, pagare le bollette o pagare la multa, visto che con 900/1000 euro al mese, (quando va di lusso), è un po' difficile riuscire a fare le 4 cose contemporaneamente.

Poi c'è il dramma dei punti: se sei benestante puoi dire che non ti ricordi chi era alla guida e basta pagare il doppio della sanzione e te la cavi senza riduzione di punti sulla patente.

Ma se sei un diseredato, con un raddoppio a da 331 a 662 euro da pagare in un mese per una infrazione banale come quella sopra citata, puoi dichiarare bancarotta e chiedere asilo all'ONU.

Ma mi chiedo, in un paese dove chi fa i 95 in autostrada può vedersi addebitare 662 euro, se ruba una bottiglia di vino in un supermercato cosa dovrebbero fargli, squartarlo sul posto? E se poi scippa una vecchietta cosa dovrebbero fargli, bruciarlo sul go?o?

Dove sta la congruità delle pene, ammesso che le pene siano congrue e le si sconti davvero in questo paese? E invece no, se stupri una donna sei proprio sfortunato se ti becchi più di quattro anni, che poi fra indulti e riduzioni va già di lusso se sconti sei mesi di galera.

Perchè anche il sistema giudiziario Italiano, sia civile che penale, sembra fatto apposta per chi è ricco e astuto e può permettersi avvocati e consulenti milionari, mentre il poveraccio resta schiacciato.

E la vicenda del ex Premier mafioso e piduista che si fa le leggi ad personam e che nessuno riesce a processare definitivamente, ne è la conferma.

Ad esempio per il Diritto Civile ho scoperto, a mie spese, che una prova è valida se presentata entro un certo giorno stabilito dal giudice; se la scopri e la presenti anche un giorno dopo, è come se quella prova, seppure lampante, non fosse mai esistita.

Ma dico, può esistere un codice che da un certo giorno in avanti cancella i fatti, le prove?

Se scopro un documento, una lettera, una foto, una testimonianza, una prova insomma, che mi scagiona solo un giorno dopo, non posso più presentarla al giudice perchè lui la cestinerà? (mi è accaduto personalmente).

Ma chi ha stilato le norme di un tale diritto civile, Nonna Papera?

No, l'ha semplicemente scritto un potente, che sapeva bene di dovere qualcosa a chi era più potente di lui.

E' ha fatto le cose per bene, per evitare che lui stesso e chi sta sopra di lui non abbia mai la pur remotissima possibilità di essere chiamato a pagare per i suoi errori.

Ma torniamo alle contravvenzioni sopra citate.

Sapevate che invece in Svizzera, Austria, Svezia e Norvegia le multe sono proporzionali alla denuncia dei redditi, come a mio parere è giusto che sia?.

Se sei un poveraccio, (o uno straniero di cui non è possibile ovviamente conoscere il reddito), la multa è molto lieve ma inflessibile (per un quarto d'ora di sfioramento del disco orario a Salisburgo due anni fa ho pagato personalmente, e con una certa sorpresa, solo 5,5 euro).

Ma l'anno scorso in Svizzera, un miliardario che sfrecciava a 280 con la sua Ferrari si è visto recapitare una multa a 6 zeri.

E mi pare sia un comportamento di una certa logica.

Cioè: hai fatto il furbo sperando di essere ricco abbastanza per sfangarla, ma hai sbagliato i conti e ti faccio piangere lacrime amare sull'assegnuccio a sei zeri che vai a staccare.

Mentre se sei un semplice operaio non posso pretendere che per pagare la sanzione per una banale infrazione tu muoia di fame, ma se insisti a commettere quella infrazione stai certo che la sanzione, per quanto contenuta, ti arriverà sempre ideflettibilmente.

Ma qui in Italia, il sistema del codice della strada, grazie anche ad agguati più o meno legali dai vari autove-lox nascosti dietro a qualunque cammuffamento possibile, serve principalmente per drenare liquidità dai più poveri (che sono la maggioranza di chi va per strada e autostrada per lavoro, i super ricchi e i politici hanno gli aerei, gli elicotteri e l'autista), drenarla, dicevo, verso lo Stato, quindi verso la "casta" che, lungi dall'utilizzare questo denaro per migliorare la viabilità, come sarebbe obbligo da statuto, lo utilizza invece per gli scopi privatistici ed elettoralistici che citavamo più sopra.

E si può continuare.

Ogni anno a molti Emiliani arriva regolarmente la cartella da pagare della Bonifica di Burana.

Cosa è mai questo Ente? E' uno dei mille enti inutili che il Governo Italiano non si da pena di chiudere, (anche se da 30 anni lo promette). Questo ente ogni anno sprema qualche decina di euro dalle migliaia di tasche dei cittadini, (pena l'arrivo fulmineo di una cartella di Equitalia), a motivo di mantenere puliti gli alvei e le rive dei fiumi.

Ora a parte il fatto che io abito in montagna e il mio terreno non è attraversato neppure dal più minimo dei rivoli o ruscelli, avete mai visto in Italia l'alveo o la riva di un fiume o di un torrente ripulito e mantenuto? Io personalmente no, ma ho però visto le cause di questa mancata manutenzione quest'anno alle Cinque Terre, a Genova, a Bocca di Magra, in Sicilia, in Campania, e in molti altri luoghi, teatro di inondazioni devastanti fra lutti e disperazioni indescrivibili.

Ma la cartella della Bonifica di Burana continua ad arrivare immutabile e regolare come il sorgere del sole, e a riempire le tasche di qualche burocrate.

Ci si concentri sul fatto che ogni piccola legge, ogni piccolo diktat, ogni soluzione prospettata e strombazzata come portentosa, ogni scelta, dalla più piccola e insignificante alla più propagandata è fatta per convergere verso il grande disegno globale, dei banchieri centrali, degli "illuminati" (se avete letto il mio primo saggio sapete a chi mi riferisco), che porta sempre a un risultato, più o meno mascherato: indebitare, impoverire, sottrarre beni e capacità reddituali, drenare denaro dai più poveri ai più ricchi, ma sempre sbandierando esattamente il contrario, forti di un sistema informativo e mediatico sempre pronò al potere.

Prendiamo ad esempio l'ultima super idea della liberalizzazioni: in se più che buona riferita a certi ambiti momopolistici. Ma andiamo ad considerare la liberalizzazione degli orari dei negozi: una panacea di tutti i mali e una fantastica spinta alla crescita economica, apparentemente.

Ma analizziamola: in una crisi globalizzata e mondiale come questa, se non ci sono soldi da spendere nelle 9 ore canoniche di apertura dei negozi non ve ne saranno neppure nelle altre 15 di chiusura che si vuole eliminare, e questo è palese.

Ma la liberalizzazione degli orari porterà a medio termine un altro effetto: i piccoli negozi, colonna vertebrale dei centri urbani e delle piccole e medie comunità cittadine, non potranno certo reggere all'aumento dei costi per l'ampliamento degli orari di apertura, e saranno costretti a chiudere per sempre, mentre per i super e iper mercati, che organizzano la vita dei loro dipendenti come una catena di montaggio a turni massacranti e disarticolati, (ad esempio: 2 ore alla mattina, 3 al centro della giornata e 3 alla sera fino alle 21 sconvolgendo la vita dei lavoratori stessi), non sarà difficile spingere ulteriormente sulle turnazioni per ottenere un orario di apertura ancora più dilatato e strambo.

E se ciò può essere accettabile per un ospedale dove c'è gente che muore, non mi pare accettabile per vende-

re qualche merendina e qualche assorbente in più, ammesso di riuscire a venderli.

E non è anche questo un modo di drenare ricchezza dalle mani dei tanti e piccoli bottegai verso quelle di pochi e super potenti imprenditori dell'ipercommercio?

Io potrei farvi migliaia di esempi, e proseguendo altri ve ne farò, ma appena appreso il meccanismo con cui "essi" ragionano e applicatolo a qualunque decisione presa che vi troviate a esaminare, vi renderete conto di come sia facile capire, di come vi si apra un mondo e una visione nuova, e di come tutto converga in modo quasi automatico.

Il politico di turno, intervistato, sa su quale argomento deve vertere per sviare l'attenzione dal vero intento della sua eventuale proposta.

Il giornalista di vaglia, ma al soldo del potere, (con pochissime eccezioni), sa bene che deve attenersi alla linea editoriale, che è anche essa dettata dall'alto, quindi evitare certe domande e concentrarsi su altre argomentazioni.

Il manager, pubblico o privato che sia, sa che ha un unico interesse: tirare dalla parte di chi lo paga profumatamente, e quindi sa che deve spingere solo su certi argomenti e minimizzarne altri.

Il tutto, in modo fluido e naturale, passa di articolo in articolo, di intervista in intervista, di annuncio in annuncio.

Anche a costo di apparire ridicoli, buffi, scemi, ingenui, "essi", avete ben compreso chi, sorridendo, danno l'idea di aver scoperto la pietra filosofale, la panacea o l'araba fenice.

E anzi più la balla non sta in piedi e più viene sorretta e difesa a spada tratta, dimostrando permalosità, supponenza o incredulità, o minacciando l'interlocutore di diffamazione di fronte a qualunque contestazione: e così Ruby è senza alcun dubbio la nipote di Mubarak, la manovra non è devastante né recessiva, ma è "Salva Italia", i licenziamenti fanno bene all'occupazione, ridurre le ore di lezione e i docenti fa bene alla scuola e alla cultura, tagliare i treni pendolari fa bene al pendolarismo, tagliare le pensioni e le tredicesime fa bene ai consumi, gli stipendi dei parlamentari sono i più bassi d'Europa (si purtroppo hanno detto anche questo), l'aumento del debito pubblico è sempre colpa del governo precedente, (dimenticandosi magari che quello precedente era il proprio). E se sgorga qualche lacrimuccia in diretta TV, fantastico, siamo al top della credibilità mediatica.

Senza dimenticare di omettere che fra la fase 1 e la fase 2 c'è una cosa sola; la vasellina.

Non vorrei continuare con questo elenco di schifezze.

Sapete, in informatica e programmazione vige una regola, quella del "wysiwyg", che significa in inglese: what you see is what you get, cioè "ciò che vedi sullo schermo è ciò che ottieni" da un determinato programma elettronico.

Diciamo che è abbastanza adatta alla situazione in cui ci troviamo. Anziché lasciarci abbindolare dalle belle frasi, le rassicurazioni, gli ammiccamenti, i sorrisi, le lacrimucce, le iperboli, le scuse, dovremmo cercare di vedere prima, con gli occhi e con la regoletta wysiwyg che citavo poc'anzi, cosa si nasconde all'interno, chi ci guadagna, poi potremo farci una idea precisa su che direzione gli eventi stanno prendendo, e a favore di chi.

Ho parlato in questi ultimi due anni con molti piccoli imprenditori e artigiani, e il wysiwyg che ottenevo in risposta era costantemente differente da quello che sbandierava il potere sui media.

Possibile che nel distretto delle cucine in Friuli una ditta su due fosse già chiusa e altre 27 si preparassero a chiudere per il 2012, che il distretto del divano in Puglia fosse martoriato dalle fabbrichette clandestine dei cinesi, che il distretto italiano della maglieria di Prato fosse ormai agonico, che quello di Carpi non accettasse neppure stage di volenterosi che volevano imparare e lavorare GRATIS, che gli artigiani emiliani facessero ormai fatica a farsi pagare i lavori già fatti anche a distanza di un anno, (e ho verificato ciò persino per i lavori fatti in nero, e questo è veramente il colmo, visto che il nero si paga in genere in contanti e alla consegna).

Possibile che la Fiat perdesse ogni anno un 15% di quota vendite, che ci fossero 2,5 milioni di lavoratori appesi alle varie casse integrazione normali, speciali, in deroga, che un altro milione non cercasse neppure più un lavoro, e che i ristoranti e i voli fossero strapieni?

Allora perché la gente ha continuato a credere a tutto ciò fino a un millimetro prima del baratro, quando ormai il baratro appariva ormai inevitabile?

Ma signori, credete forse che le banche, le assicurazioni, i Comuni, le Regioni, le Asl, la Banca d'Italia, gli enti inutili (statali e non), il Pra, Equitalia, l'Istat, il notariato, il sistema giudiziario siano dame della carità,

siano qui al vostro servizio, facciano l'interesse del cittadino, lo proteggano dai delinquenti, dal "mercato", dalla pervicacia dello Stato, dalle ingiustizie?

Forse sulla carta dei vostri sogni è così.

Provate a compiere operazioni banali come disfarvi di una vecchia auto, pagare una multa che non vi è stata mai notificata non per colpa vostra, difendervi in giudizio da una cartella pazza o da un truffatore, liberarvi di un abbonamento qualsiasi (peggio se fatto via web) che non volete più, e mille altre di queste banali incombenze.

Vi troverete di fronte muri di gomma, leggi capestro, forche caudine giuridiche, personale disinformato e svogliato, qualche furbetto del quartierino e sarete costretti a perdere una marea di tempo e di denaro.

E, mi verrebbe da chiedere, ancora credete alle favole?

Siete ancora di quelli che pensano che in politica ci siano la destra e la sinistra, i buoni e i cattivi, gli onesti e i disonesti, i rossi e i neri?

Credete ancora che i medici studino medicina perchè sentono un trasporto irrefrenabile e una chiamata missionaria verso i malati e i sofferenti, e non perchè ancora oggi la facoltà di medicina è quella dove, bene o male, non si rischia di rimanere disoccupati fino a 40 anni?

In politica, così come nel commercio, vince di solito quello che ha una posizione di maggior forza e vantaggio verso l'avversario, non quello che ha più benedizioni del vescovo, (seppure in Italia continuo parecchio anche quelle), e generalmente si afferma chi è disposto a combattere coi metodi più illegali e sporchi, pur di avvantaggiarsi sul concorrente, che, diciamolo, non è una mammoletta pure lui, ma è lì per il medesimo motivo.

E gli ultimi 20 anni di politica in Italia ne sono una prova evidente.

Ciò richiede depistaggio, menzogna, inganno spionaggio ai danni dell'avversario (ricordate il Watergate e il caso Marrazzo), furto, imbroglio, spergiuo, (la nipote di Mubarak), alleanze immonde e rovesciamenti delle stesse a proprio comodo, (ricordate i così detti "Responsabili" e l'alleanza Bossi/Berlusconi?), scatenamento di guerre, (contro gli immigrati, i rom), impegno di forze speciali (Genova G8 2001) e di forze militari, (Napoli e la spazzatura, la Sicilia e la Mafia), per depistare, nascondere, sviare, accaparrarsi indebiti meriti.

E voi da persone di questo tipo vi fareste vendere un'auto usata?

No, certo; ma allora perchè credete alle loro panzane sui sacrifici e sulla ripresa?

Se vi recate in banca e chiedete una consulenza a un bancario credete che farà il vostro interesse, o siete ragionevolmente convinti che lui sia solo un piazzista, e che sia lì per fare solo e unicamente l'interesse della banca, e piazzare i suoi prodotti, buoni o cattivi che siano?

Ma se finalmente, dopo Cirio, Parmalat, Bond Argentini, convertendo BPM, aumento capitale Unicredit e mille altre fregature digerite, vi siete convinti di ciò, perchè mai dovrete credere che un signore con un nome dolce come l'epitelioma di Pirandelliana memoria dell' "Uomo dal Fiore in Bocca", Mario Monti, e con il sorriso stereotipato eternamente stampato sul viso e lo sguardo vuoto e inespressivo, dopo tutto ciò che vi ho rivelato su di lui qualche pagina sopra, sia qui per fare gli interessi vostri e dell'Italia?

D'altra parte le strategie che sta mettendo in opera il potere, appaiono ormai consolidate: oltre alla alternanza di "più credito" e "meno credito", oltre al classico schema "problema-reazione-soluzione", (cioè innescare un problema per imporre poi una soluzione invocata dal popolo ma che va solo a proprio esclusivo vantaggio), esse sono inoltre quello della disinformazione e soprattutto della divisione dei cittadini.

Cioè mettere tutti uno contro l'altro: ricchi e poveri, onesti ed evasori, giovani e vecchi, pensionati e lavoratori, padri e figli, donne e uomini, impegnati e disimpegnati, precari e garantiti, occupati e disoccupati, Cortinesi contro abitanti di Saint. Moritz, notai contro avvocati, farmacisti contro taxisti.

E' come cercare di addossare loro la colpa della situazione attuale: come se fossero state tutte queste categorie sulla tolda di comando del paese a sprecare, a corrompere, a gettare soldi in tangenti e in progetti faraonici, a commettere voto di scambio e chi sa quali innominabili turpitudini pur di rimanere al potere (nell'interesse del banchiere centrale di turno), anzichè loro, i potenti, i leaders inamovibili.

E' sempre una strategia vincente dividere gli avversari, e i potenti, i banchieri, gli "illuminati" sanno bene come e quando utilizzarla.

Infatti se ridate una occhiata all'elenco di categorie di poche righe sopra e lo interfacciate con l'elenco delle future e ipotetiche (molto ipotetiche) privatizzazioni, notai, farmacisti taxisti, commercialisti, avvocati ecc., noterete che mancano: banche, energia, media e assicurazioni.

Le altre liberalizzazioni sono un paravento per distogliere l'opinione pubblica da quelle vere, quelle corpose,

che stanno veramente sul collo dei cittadini e che restano in regime di quasi totale monopolio e discrezionalità, e che ovviamente non verranno mai attuate in pieno: banche, assicurazioni, sistema televisivo, energia. C'è una enorme truffa che si sta perpetrando da anni ai danni dei cittadini Europei tutti, ma in particolare Italiani.

Le banche prendono soldi all'1% dalla BCE, (116 miliardi di euro la tranche per quelle italiane elargita recentemente da Draghi), e ci lucrano sopra il 5 o 6% comprando bond italiani e spagnoli che fruttano molto di più di quelli tedeschi, invece che utilizzare il denaro ricevuto a tasso stracciato dalla BCE per sostenere col credito aziende e famiglie in difficoltà, cioè in sostanza per fare il loro lavoro.

E il colmo è che non si fidano neppure di se stesse, utilizzando a miliardi di euro lo strumento del deposito "overnight" cioè notturno presso la BCE stessa, remunerato pochissimo allo 0,25%, piuttosto che tenere il denaro in cassa, o prestare soldi che potrebbero non più rientrare (tanto sono brave a fare il loro mestiere, evidentemente).

Ma non è finita.

Pensate che le assicurazioni RCA, con la nuova normativa, da alcuni anni utilizzano il Cid per rimborsare direttamente l'automobilista colpevole, rifacendosi poi sull'altra assicurazione. Ma per un problema di privacy, non potendo entrare nella trattativa fra il cliente avverso e la sua assicurazione, pagano per ogni sinistro un prezzo medio forfettario prestabilito fra di loro, che era fino all'anno scorso di circa 2200 euro, sia che il sinistro sia costato 800 euro o che sia costato 10.000.

E la cosa più divertente è che ho scoperto ciò parlando con un dipendente di una assicurazione: non oso pensare cosa gli succederebbe se ne rivelassi il nome. Pazzesco no?

Non voglio poi rigirare il coltello nella piaga con il comparto energia.

Vi sarete accorti che a parole è stato liberalizzato da anni, ma in realtà non è così.

Vi è sempre un fornitore primario che procura il gas o l'elettricità, o il metano a qualche azienda privata che lo rivende guadagnandoci sopra, e sfruttando il fatto che non ha costi per la rete di distribuzione e di gestione, che è di qualcun altro.

Ed è inutile che accenni al problema del sistema televisivo e della suo sistema monopolistico di drenare enormi quantità di denaro dalla pubblicità a scapito di tutti gli altri media: è infatti ben noto che l'85% del suo ammontare è in mano a Rai e a Mediaset, ma essendo la seconda privata e la prima sotto il totale controllo dei politici, vi rendete conto di quale negazione di libertà di intrapresa si aggrovigli in questa situazione.

Insomma banche, assicurazioni, media o energia, tutto si intreccia in un enorme inestricabile groviglio di monopoli, favoritismi, conflitti di interesse, concussioni, che come al solito grava sul cittadino consumatore. Penso ci sia in un paese un limite di non ritorno alla illegalità, al malaffare e alla corruzione: e quando i devianti diventano più del 50% della totalità dei cittadini la partita è persa, e temo ci stiamo andando terribilmente vicini.

Forse è una utopia, ma sarebbe interessante considerare che quei palazzi infarciti di corrotti, concussori, grassatori, mafiosi, spregiuri fossero un corpo estraneo all'Italia.

E allora che fare?

Forse sarebbe il caso di montare dei gazebi con una bandiera bianca, sbarrata da una grande x nera, (come dire che non ci arrendiamo, non alziamo bandiera bianca), proporre per via della società civile da parte di comitati autoconvocatisi delle candidature di cittadini onesti conosciuti, capaci, e meritevoli, e poi votarli fra noi cittadini, e dopo con quegli pseudo eletti mettere in piede un parlamento alternativo, magari in un capannone, dove si riuniscano ogni sabato e che a ogni mossa o proposta sbagliata, pazzoide, interessata o criminale dei dementi che ci governano, ne espongano una opposta e sensata e che la si pubblicizzi come confronto e stimolo, almeno per far conoscere la vera volontà popolare.

Lo so, pare una utopia, ma anche Galileo quando disse che la terra era rotonda e ruotava intorno al sole fu preso per utopista, se non peggio.

Ma chissà che la gente non cominci ad appassionarsi alle iniziative di questi carneadi della politica pulita e di buon senso, a detrimento di quelli sporchi della vecchia politica?

Non so, qualcosa si dovrà pur fare, prima di arrivare alla gente in piazza coi forconi, a Piazzale Loreto, alle rivolte per il pane del Magreb, al lasciarsi andare da parte di vaste parti del tessuto sociale alla apatia, alla rassegnazione, alla accettazione di tutto quanto sta turbinosamente accadendo intorno a noi.

Dai deputati che "poverini" non arrivano a fine mese con 13500 euro al mese, al pensionato che per un erro-

re dell'INPS di 5000 euro si suicida, dagli imprenditori che si buttano dal tetto mentre gli operai disoccupati sul tetto ci salgono, per gridare che li seguiranno a breve, dall'imbroglione del denaro, del debito, del valore vero della moneta ormai uguale a zero, ma stampata gratis e addebitata onerosissimamente agli stati membri, (vedi il mio precedente saggio), dai banchieri centrali, allo spreco di quel denaro alle spalle dei cittadini con mille scuse, mille distinguo, mille sotterfugi, mille rinvii, mille referendum negati.

Non è neppure più un problema del morire di fame, che un piatto alla Caritas, fin che la Caritas reggerà, lo si trova ancora, ma si tratta del progressivo annientamento della prospettiva di futuro della gente.

Se ti tolgono il futuro, quando arrivi a non vedere che buio di fronte a te e alla tua famiglia, finisce che la gente esce di senno.

E' per questo che, dicevo all'inizio, gioca un ruolo importante la comunicazione e l'informazione.

L'imperativo è tenere buona e anestetizzata la gente, far disperdere le energie popolari su questioni insignificanti, con discorsi vaghi di promesse sul futuro, tramite anche la droga di Grandi Fratelli e Isole dei Famosi, calcio, gratta e vinci, panem et circenses, per far passare intanto, con la scusa dell'emergenza, ciò che il caro leader Mario è stato incaricato di far passare: diminuzione di diritti, di stato sociale, di condizioni di vita, di condizioni di lavoro, di livello culturale, in ultima analisi di libertà.

Per dare in sostanza l'ultimo colpo ai diritti conquistati dai lavoratori negli anni sessanta e settanta.

Perché pensate che venga lasciato sgusciato il comparto del controllo del territorio (Polizia e Carabinieri), e gli vengano negati in fondi? Perché l'aumento conseguente di reati e di criminalità porga il destro al potere per aumentare le telecamere ad ogni angolo di Orwelliana memoria e restringere le libertà civili tutte.

Alla fine quando con l'acqua alla gola insorgerete, potranno controllarvi e reprimervi più facilmente.

Problema-reazione-soluzione. Fantastico, vero?

Applicate anche questa regoletta alle mille situazioni che non vi quadrano, che non hanno apparentemente un perché logico, e vi si apriranno gli occhi.

Il fatto è che il livello culturale e di capacità critica del cittadino medio vengono tenute volutamente bassissime, (dal sistema formativo sempre più depauperato), in modo che egli, bombardato da mille parti dal sistema informativo (questo pure depauperato dalla taroccatura delle fonti, e dai responsabili media venduti), da radio, TV, giornali, comizi ecc. non riesca più a separare il grano dal loglio, come dicevo prima, cioè non si renda più conto di cosa si nasconde dietro scelte e messaggi mediatici provenienti dal potere centrale, apparentemente incoerenti, ed invece tutti subliminalmente coincidenti a rafforzare il disegno globale.

Ma da dove viene il potere che questo disegno globale persegue?

Il vero potere si nasconde, a mio parere, dietro la DISCREZIONALITA'.

Quando un presidente del consiglio può farsi beffe del parlamento, del sistema giudiziario, delle sentenze dei giudici, quando anche un semplice poliziotto può far valere la divisa, l'impunità, il grado, per fare scelte a svantaggio del cittadino, di cui dovrebbe invece essere al servizio, quando un malavitoso può contare sull'aiuto interno dello Stato stesso per rimanere latitante per decenni e continuare il suo sporco lavoro, quando un faccendiere qualunque, si tratti di Lavitola di Bisignani, di Tarantini, o di qualunque altro figura le cronache recenti riportino, può sfruttare amicizie, corrottele, pressioni, ricatti per arrivare al cuore dello Stato, bypassando qualunque vaglio e qualunque filtro, proprio lì, dietro la discrezionalità si nasconde il vero potere.

Quello che invece di indirizzare, di risollevare, di aiutare, di incentivare, corrompe tutto ciò con cui viene a contatto, perché sa di non dover rendere conto a nessuno delle sue scelte.

E' lo Stato stesso che si fa nemico dei cittadini, e allora l'unico vero "spread" che aumenta è quello fra la condizione dei cittadini resi schiavi e la manica di delinquenti che li schiaccia e che si fa chiamare sussiegosamente e pomposamente Stato.

Vedete, quando una cosa è vietata o permessa, quando è bianca o nera, quando è un reato o non lo è, quando è sì o no, è ben difficile che si trasformi in un terreno minato per la discrezionalità; ma quando il potere dice: questa cosa è proibita, ma si può fare solo in caso che e il permesso è rilasciato da , sono quel "che" e quel "da" che trasformano un burocrate, un amministratore o un politico in uno strumento di potere discrezionale, e quindi in una solida base per corruzione, concussione e quanto altro di peggio.

Insomma viviamo permanentemente nel paese degli "obblighi facoltativi".

E così quasi sempre i diritti dei cittadini vengono barattati coi favoritismi, che guarda caso vanno a favorire sempre i più furbi, i più lenti ad approfittare del potere discrezionale.

Inviterei i lettori a guardare attentamente durante qualche intervista televisiva questi signori, questi potenti,

questi “grand commis”, questo sottobosco di persone a volte semisconosciute al grande pubblico.

Di fronte a foto, intercettazioni, registrazioni, documenti, telefonate, prove evidenti dei loro comportamenti scorretti che li inchiodano, cosa fanno? Piangono, si disperano, arrossiscono forse?

No, sorridono, lanciano guardi sprezzanti, ammiccano, partono in logorroiche sparate arrampicandosi sugli specchi con avvocatesca pignoleria per dimostrare l’insostenibile, si scherniscono, ridacchiano.

Chiunque di voi, colto a rubare una caramella al supermercato, diverrebbe rosso come un peperone, si sentirebbe morire, smarrirebbe la parola.

Ma loro no; granitici epigoni della innocenza fino al terzo grado di giudizio, eroici difensori della rappresentanza in nome del popolo sovrano, strenui azzecagarbugli della scusa sempre pronta e del distinguo sempre dirimente, del “tutti ladri quindi nessun ladro” di Craxiana memoria, galleggiano con soavità su scandali, corruzioni, inciuci di ogni tipo, con proterva leggerezza.

Ebbene, alla fine risultano inutili i controlli se non ci si pone il problema essenziale di selezionare: come impedire che irresponsabili, delinquenti, corrotti arrivino a ricoprire posizioni di responsabilità che non gli competono e che consentono loro di sfruttare a proprio vantaggio il binomio potere-discrezionalità?

Come impedire agli Schettino, ai Bisignani, ai Lavitola di arrivare a ricoprire incarichi che mai gli sarebbero affidati in un paese un minimo normale?

Insomma, ricapitolando, abbiamo capito che tutto ruota intorno alla finanza, alle banche centrali, al debito, alla corruzione latente a tutti i livelli dello Stato, intendo quelli decisionali, quelli discrezionali.

Ma non sono bastati certo i Bossi, i Berlusconi e i Monti a portarci a questa situazione.

Come è stato possibile.

Per scoprirlo dobbiamo fare di nuovo un passo indietro nella storia.

Esattamente al 1933, quattro anni dopo la prima grande depressione Americana del 29.

Nessuno di voi penso abbia mai sentito parlare del “Glass Steagall Act”.

I senatori americani Glass e Steagall proposero per la prima volta nel 1933 il Glass Steagall Act, per evitare appunto altre crisi finanziarie e monetarie devastanti come quella del 29.

La legge, nello specifico, prevedeva la differenziazione fra le banche commerciali e quelle finanziarie, cioè solo speculative.

Quindi chi gestiva conti correnti, fidi, mutui, prestiti personali e depositi, non poteva avere alcuna commistione ne materiale, ne gestionale, con le banche che si occupavano solo di finanza speculativa, quella finanza sporca che fra derivati, swops, fondi, bond e subprimes conosciamo bene, e che ci ha portati alla nostra situazione attuale.

Dagli anni 80 però, molti senatori Americani, dietro cui era presente la lobby dei banchieri, spinsero per la sua abrogazione, avvenuta sotto Clinton nel 1999.

E sapete chi in Europa nel 1992 si spese per primo, (riuscendoci con la famosa legge che porta ora il suo nome), per far abrogare la suddetta legge?

Mario Draghi.

Si proprio lui, l’integerrimo difensore della legalità finanziaria (a parole).

Era ovvio che potendosi mischiare come volevano banche e finanziarie erano quindi libere di dar inizio alla sarabanda di incroci, operazioni sporche, di falsi flussi di denaro elettronico, di folli giri di capitali virtuali, che hanno ammorbatto la finanza mondiale per un ventennio portandoci al default attuale.

Fregandosene bellamente del motivo per cui erano state create: garantire credito a tassi decenti alla normale clientela, senza commistioni con la peggiore speculazione.

E così oggi ci ritroviamo in questa situazione: il PIL (prodotto interno lordo, cioè la ricchezza), del globo terrestre è di circa 67 trilioni di dollari, e la massa monetaria è 13 volte maggiore. Ogni giorno si scambiano sui mercati 100.000 miliardi di dollari, ma solo il 3% di essi non è finanziario, cioè il 97% è fatto di aria fritta.

Cominciate a capire ora, attraverso tutto il filo del ragionamento che ci ha portato fino a qui, quale è il disegno globale, cui tutti i vari livelli di potere e di discrezionalità ci stanno portando, attraverso l’uso della finanza, del debito, del default?

Portare tutti i cittadini normali, lavoratori, pensionati, disoccupati, giovani sotto occupati, a essere indotti in un ENORME E GLOBALE STATO DI NECESSITA’, di ristrettezza e di povertà.

E che ci stiano portando lì è indubitabile dai fatti esposti, in quanto nessuno di chi poteva farlo ha minimamente remato nella giusta direzione, ma anzi ha spinto perchè avvenisse esattamente il contrario.

Perchè raggiunto quell'obiettivo, dopo aver divise le masse e le categorie sociali, colpevolizzate con false accuse di aver vissuto al di sopra delle proprie possibilità (pazzesco), dopo aver istigato l'insorgere di razzismi, di disagio profondo, di rabbia sociale, ecco che si innesca una china discendente dove, in mancanza di riflessioni e di esegesi profonde della situazione, ogni passo successivo dettato dal potere sembra estremamente logico e quasi consequenzialmente automatico: lo spread, il default, la manovra, le lacrime e sangue, la fase 2, la fase 3, il downgrade del paese, fino a ottenere dai cittadini qualunque remissione di sovranità, di stato sociale, di tutela, di diritto, qualunque sottomissione materiale e psicologica, in cambio della paura di non farcela.

E in questo ambito si inserisce anche la problematica della Costituzione Europea e della Trattato di Lisbona, documenti che, se sottoposti a referendum popolare, molto difficilmente verrebbero approvati dai Popoli Europei, ma presentati sotto l'urgenza della crisi, del default, della paura del crollo totale, si tenterà di imporre dall'alto senza alcun vaglio né verifica democratica.

ECCO COSA C'E' DIETRO A UN DEFAULT COME QUESTO.

Perchè come avete visto prima, c'erano mille modi per evitarlo e per evitare l'unica direzione che invece è stata assunta per prioritaria dal potere.

Ma perchè, chiederete, la gente non si è ancora ribellata, come nel Magreb, e non è ancora scesa in piazza coi forconi?

Per varie ragioni.

Intanto per motivi culturali, data la scarsa conoscenza delle tematiche finanziarie, pochi hanno capito ciò che vi sto descrivendo, poi per motivi etnici: nel Magreb l'età media è di 32 anni e in Italia di 46, ed è noto che le rivoluzioni le conducono i giovani e disperati, non gli anziani e sazi.

E poi perchè abilmente il potere fa passare, attraverso i media, l'impressione che si viva ancora in un paradiso, benchè finto, dove la massa non è ancora alla fame nera.

E poichè la massa, come un buon gregge di pecore, teme più il caos che la dittatura, ecco perchè non ci sono ancora i forconi in piazza, e non viene percepito il senso di vivere in questa bolla dittatoriale soft, senza diritti, senza voce, senza speranza, senza futuro.

Poi c'è una grande abilità del potere nella strategia dell'annuncio differito: cominciare a parlare in nuce di misure dolorose, ma necessarie, con largo anticipo sulla loro introduzione, prima con repentini avanzamenti, poi con altrettante apparenti ritirate, in modo da stemperare la rabbia ed assuefare la gente ad accettare quelle misure, quando verranno poi realmente introdotte.

Un capolavoro di strategia del governare da fare invidia a Nicolò Macchiavelli.

Perchè di fatto in Italia, come in Spagna e Grecia, per citare tre dei paesi più inguaiati in Europa, anche se negli ultimi 15/20 anni la destra e la sinistra si sono spesso alternate, non è cambiato assolutamente nulla.

Destra e sinistra non hanno, con tutta evidenza, alcuna capacità, né volontà superiore di gestire la crisi, né di risolverla.

E ciò sempre per il fatto che chi governa, essendo in mano al banchiere centrale di turno e a tutto il sottobosco di potere che vi si interfaccia, non va mai nella giusta direzione nel gestire la crisi stessa, ma nella direzione verso cui gli viene comandato di andare.

E il fatto che dei tre paesi prima citati, in due il primo ministro e nel terzo il ministro delle finanze provengano da Goldman Sachs, BCE, Bilderberg e Lehman Brothers, la dice lunga su questa affermazione.

E ricordate che Goldman Sachs, banca d'affari americana di cui Monti è stato "advisor senior", (consigliere anziano), ha rapporti strutturali con le varie società di rating fra le quali Moody's e Standard and Poor's.

Ad esempio la Berkshire Hathaway che ha il controllo di Moody's, all'inizio di questa crisi mondiale ha investito 5 miliardi di dollari in Goldman Sachs.

Cosa ve ne pare? Non è male come conflitto di interessi.

Il problema è che queste Agenzie che danno voti al mondo, e voti che pesano dannatamente sulle economie, sono tutte terribilmente coinvolte in intrecci societari e conflitti di interessi innominabili.

E non sono coinvolte solo nel problema del debito pubblico dello stato.

Pensate a quanti Comuni Italiani, attraverso di esse, si sono indebitati con strumenti finanziari a loro quasi semi sconosciuti.

Banche come J.P.Morgan, Goldman & Sachs ed altre simili, hanno proposto a molti Comuni Italiani dei deliranti credit default swaps, o prodotti derivati, per fare cassa.

Sono strumenti diabolici che, all'atto della sottoscrizione ti regalano un certo capitale anticipato, sottenden-

do la restituzione del capitale sottoscritto a condizioni vantaggiose solo all'avverarsi da lì ad alcuni anni, di determinate condizioni in certi pacchetti azionari o eventi economici, che al 99,5% non si avverano mai, e causano di conseguenza al Comune, per via dei diabolici meccanismi moltiplicatori collegati allo prodotto finanziario e all'algoritmo su cui è basato, perdite enormi, che dovranno giocoforza essere ripianate dalle amministrazioni Comunali successive, le quali quegli strumenti non avevano mai sottoscritto, addebitandone ovviamente il costo alla cittadinanza.

Come essere felici in un finto paradiso e di colpo ritrovarsi all'inferno.

Ma ricapitolando, come si potrebbe uscire dal circolo vizioso di debito, banche centrali, politici corrotti e conniventi coi banchieri, alternanza di inflazione e deflazione, e tutto ciò che abbiamo visto distrugge le nostre economie?

Ebbene, personalmente intravedo solo 2 soluzioni.

La prima è la meno auspicabile, ma molto vicina allo stato attuale, visti i rapporti fra Iran, America e Israele. Cioè una bella guerra mondiale che spazzi via la situazione sino ad oggi cristallizzatasi attraverso i loschi raggiri dei banchieri centrali, e dopo la quale, si auspica, si possa ripartire su basi di equità, sempre che resti vivo qualcuno con un po' di sale in zucca. Ma come ho detto prima, i banchieri centrali nelle guerre ci sguazzano.

La seconda è una strada, a mio parere, obbligata.

Quella della SOVRANITA' MONETARIA.

Non può continuare a sussistere un sistema dove chi stampa il denaro per gli Stati, li indebita contestualmente. E' pura follia.

Si deve ritornare ad avere la forza di figure come Jackson e Lincoln, che ebbero la statura di contrapporsi ai cambiavalute, (o banchieri che dir si voglia), e ritornare a far sì che siano gli Stati Sovrani a stampare quanta moneta serve per permettere a chi produce merci e servizi di produrle, e a chi le deve acquistare di acquistarle, interfacciando queste due esigenze, evitando inflazione e deflazione sul mercato attraverso la stampa ulteriore o il drenaggio della valuta in circolazione, valuta che, essendo a corso forzoso e non collegata al "gold standard" dei banchieri, non indebita lo stato e i cittadini, ma circola e viene accettata solo in virtù della fiducia che tutti, compratori e venditori, hanno nell'emittitore e nel sistema, cioè nello Stato.

Pensateci un attimo: se foste a fare shopping a Londra e il commesso del negozio, anziché in Euro vi desse il resto in Dollari USA o in Sterline, non avreste grossi problemi ad intascarle. Ma se lo facesse rendendovi denaro della Tanzania, del Sudan o del Laos, sareste molto restii ad accettarlo.

Ma non è che da un punto di vista meramente finanziario il Dollaro sia messo molto meglio della valuta della Tanzania o del Sudan, anzi, considerate le continue enormi emissioni di Dollari per salvare il sistema finanziario americano nell'ultima crisi, il flottante in Dollari ha talmente diluito il valore di quella divisa da renderla praticamente carta straccia. Perché allora accettereste più volentieri Dollari invece di denaro Sudanese?

Per via della fiducia.

Voi avete fiducia in quel paese, nel suo sistema produttivo, militare, giuridico, sociale, e infine pure nella sua moneta, il ciò a prescindere dal reale valore della moneta stessa.

Allora non si vede perché un paese non dovrebbe stamparsi la sua valuta, anziché affidarla al banchiere centrale di turno. Perché la gente dovrebbe avere più fiducia in una banca centrale che in un intero paese come l'America o la Francia?

D'altra parte, ripeto, Lincoln e Kennedy furono assassinati proprio per questo motivo, perché autorizzarono lo stato Americano ad emettere moneta senza alcun debito per i cittadini, ma a corso forzoso, senza signoraggio.

E questo i banchieri non lo potevano permettere.

Ne andava del loro potere e della loro ricchezza.

Questo ragionamento però ci porta ad un interessante approfondimento.

Ammettiamo per un momento che, al posto dello stato, tutti i cittadini potessero stamparsi la loro valuta con una semplice stampante a colori, valuta personalizzata col loro nome o codice.

Accettereste più volentieri in resto la valuta di un notaio e di un farmacista, o quella di un operaio e di un netturbino?

In realtà dovrete accettarle entrambe con lo stesso gradimento perché entrambi fanno un lavoro onesto e remunerato.

Ma allora perchè accettereste più volentieri i Dollari della valuta Sudanese?

E qui ritorniamo a noi. Perchè gli investitori dovrebbero sostenere il debito Italiano e non quello Tedesco?

Comprare bund anzichè btp?

Sempre per un discorso di fiducia.

Fiducia nel sistema paese, nelle sue capacità di produrre reddito e di non sprecare denaro.

Ma non dovrebbe essere l'Italia il più bel paese del mondo, il più attraente?

Cibo divino, vacanze meravigliose, scenari ed alberghi allettanti, sistema produttivo ottimo, fantastiche auto, ottimi stilisti, eccellenti calzaturieri, meravigliosi teatri lirici, musei e siti archeologici impareggiabili, clima fantastico.

Quindi perchè questa mancanza di fiducia nel nostro debito, nella nostra capacità di produrre reddito, che all'apparenza dovrebbe essere fantastica e ben superiore a quella della tetra Germania, della uggiosa Inghilterra, della fredda Finlandia, della piatta Danimarca?

Per un semplice motivo: che da noi i soldi spariscono.

Sì, spariscono, si dileguano, si volatilizzano per vie e meandri misteriosi e insondabili, che rendono tutto più costoso, inefficiente, insicuro, indefinito.

Evasione fiscale alle stelle, burocrazia miope e collusa, mazzette, tangenti, monopoli odiosi che aumentano vertiginosamente i costi, malavita organizzata, appalti e subappalti truccati, mafie, menefreghismo, politica inefficiente e malavitosa, sistema giudiziario al collasso, sistema viario e ferroviario abbandonato a se stesso, sistema formativo in coma, tutto contribuisce a dare dell'Italia la visione di una meravigliosa pianta carnivora, una "Dorifora", bella e succulenta, profumata e vellutata, vista da lontano, da cui però è meglio tenersi bene alla larga.

Ma in sostanza la percezione che se ne ha dall'esterno, (e l'ho raccolta da alcuni amici inglesi, Svizzeri e Giapponesi), è che sono i nostri politici a non ispirare fiducia negli investitori stranieri, chiunque, Monti o Berlusconi, sia al comando della Nazione.

Quindi la rinascita passa necessariamente attraverso il rinnovamento totale della nostra classe politica.

Quante possibilità, date le premesse, ci sono che ciò avvenga senza almeno una guerra mondiale o un evento deflagrante?

La risposta a questa domanda vi rivela la mia (scarsissima) fiducia nella risoluzione della crisi.

Vi è infine un'altra gravissima minaccia al riequilibrio della situazione sociale italiana: l'uso e la strumentalizzazione che si fa da parte del potere del termine LIBERTA'.

In nome di un rampante (a parole) liberismo, liberalismo, libertarismo, e chi più ne ha più ne metta, si continua a far passare il concetto, in modo molto mellifluido e coperto, da parte dei poteri forti, che la libertà coincide con la possibilità, da parte di chi detiene le fila del potere, di fare quello che vuole, cioè la libertà di pochi equivale alla sottrazione dei diritti di molti: il diritto a un orario di lavoro decente, ad una paga sufficiente al sostentamento, a servizi mediamente funzionanti, a una sopportabile pressione fiscale, alla equanime redistribuzione della ricchezza prodotta, all'impiego dei fondi per il bene comune e non per l'interesse particolare di pochi.

Tutti, si strombazzava, devono essere LIBERI di adottare le misure che vogliono per uscire dalla crisi e aumentare il sacro pil, senza leggi o laccioli che li imbriglino.

Ma stranamente quel "tutti" coincide solo e sempre con l'uno per cento che detiene il potere o le leve dell'economia, della finanza e del padronato industriale.

E forzando su questa china, ci si troverà sempre più in una situazione di ipnosi collettiva, prima del suicidio di massa della nazione.

Perchè insistere a strillare ai quattro venti che la panacea per il bene del paese è ABBASSARE I SALARI E AUMENTARE I CONSUMI, costituisce un ossimoro talmente stridente e vomitevole che da solo qualifica le politiche che si stanno mettendo in atto.

Ciò è, con tutta evidenza, incarnato da questo governo di banchieri che, con grande sobrietà e toni suadenti, sta facendo gli interessi dei grandi poteri economici, scaricando i costi della crisi sui più indifesi e socialmente diseredati.

A mio parere, ci troveremo quindi, a breve, a rimirare le macerie di un paio di generazioni che, dopo essere state con questi strumenti circuite e rese bisognose al massimo grado, sono ora perfettamente pronte per essere sfruttate sino alla consunzione.

Che il default vi sia lieve.

Enrico Costantini - analista finanziario - febbraio 2012

